

## ▣ *premessa*

Nell'ambito degli studi per il Piano Colore la ricerca storica si è posta l'obiettivo di raccogliere catalogare ed interpretare documenti scritti, disegni ed immagini, per concorrere a delineare l'evoluzione urbanistica dell'insediato e conseguentemente il gusto nelle tecniche di finitura delle facciate.

Il lavoro si è sviluppato in diverse fasi:

- ✘ ricerca bibliografica
- ✘ verifica di eventuali documenti di archivio del comune di Villanova Mondovì
- ✘ ricerca iconografica:
  - *disegni di Clemente Rovere*
  - *cartoline d'epoca*

## ▣ *ricerca bibliografica*

Essendo improponibile, per i limiti della nostra ricerca, lo studio dei documenti originali, ci siamo orientati principalmente ad una ricerca bibliografica mirata agli argomenti oggetto di nostro approfondimento ai fini del nostro studio:

- ✘ sviluppo *storico-urbanistico* di Villanova Mondovì
- ✘ analisi tipologica delle facciate
- ✘ colori tecniche e materiali

## ▣ *ricerca d'archivio : lo studio delle fonti dirette*

Durante la fase di elaborazione definitiva della *relazione storico-critica* è stato accertato presso l'Archivio Storico del comune di Villanova Mondovì, l'esistenza di quei documenti che potessero descrivere la consistenza degli edifici e i caratteri tipologici delle facciate. Rilevante è stato l'aiuto del responsabile dell'Archivio Storico Comunale, sig. Bertino che con la

massima disponibilità ha consentito un'agevole consultazione dei documenti stessi.

Ad una prima analisi, nel corso della fase di esame del *registro di inventariazione*, si è appurato che il Comune di Villanova non ha mai posseduto un *Regolamento d'Ornato* e conseguentemente non è mai stata istituita una *Commissione d'Ornato* che potesse valutare le istanze dei privati, relativamente agli interventi sulle facciate. Unico organo consultivo di cui si fa menzione, è la Commissione Edilizia, istituita con delibera di Consiglio Comunale nel 1955. E' stato inoltre constatato che l'Archivio Storico non conserva alcuna cartella o raccolta di disegni.

L'approfondimento quindi è proseguito per tentativi, cercando di esaminare in prima analisi i documenti considerabili *generici* e che potessero suggerirci un percorso di ricerca.

Le cartelle denominate *atti vari*, raccolgono documenti datati dal 1733 al 1860: la consultazione ha evidenziato un' interessante raccolta di Norme: il ***regolamento di polizia urbana e rurale***, ratificato dal Consiglio Comunale di Villanova il 9 Ottobre 1852. In linea generale il regolamento ha come finalità il decoro della città e affida alla responsabilità dei cittadini la pulizia degli androni, delle piazze delle corti, dei vicoli.

Il regolamento evidenzia come la qualità dei fronti edilizi sia un argomento importante per gli amministratori, che proibiscono l'*imbrattamento* delle facciate e ne sollecitano il *riattamento* la *pulitura* e la messa in sicurezza.

L'argomento è trattato in numerosi articoli (si confrontino gli artt. 55, 56, 61, e dal 72 al 78). Dal punto di vista prettamente edilizio- architettonico la responsabilità è ascritta esclusivamente al *Consiglio Delegato* che rilascia l'autorizzazione a tutte le iniziative, dai banali interventi di messa in sicurezza a tutte le opere di *riattamento* degli edifici stessi. In caso di nuove costruzioni o importanti *riparazioni* occorre l'autorizzazione scritta del Sindaco. Non si fa cenno a cromie, materiali e schemi costruttivi o tipologici. Neppure l'arredo urbano e commerciale (tende e insegne) è normato nella tipologia, ma solo nelle dimensioni e nel posizionamento degli elementi. La ricerca della qualità nell'edilizia è evidenziata, in particolare, dall'articolo 78 che intima come *non si possano introdurre nel territorio di questo comune mattoni, tegole e pianelle o altro materiale da*

*costruzione non di buona qualità e di misura conforme al disposto dell'ultimo manifesto comunale.*

Gli spunti per un approfondimento sono quindi diversi: l'esistenza di un Consiglio Delegato, le autorizzazioni scritte del Sindaco, il manifesto comunale. In questa direzione sono stati esaminati tutti gli Ordinati Comunali successivi all'anno di istituzione del *regolamento di polizia urbana e rurale* ma non è stato rinvenuto nessuno atto amministrativo concernente la manutenzione dei fronti edilizi e nessun riferimento agli organi e alle carte di cui sopra.

Parallelamente, ovvero, nella ricerca di correlazione tra gli argomenti evidenziati, sono stati consultati i mazzi denominati *relazioni strade* che contengono numerose perizie di architetti e ingegneri, relative a opere di manutenzione di percorsi e di vie e al tracciamento di nuove strade, offrendo sì un buon quadro dell'ambiente circostante all'abitato, ma tralasciando note descrittive della consistenza edilizia.

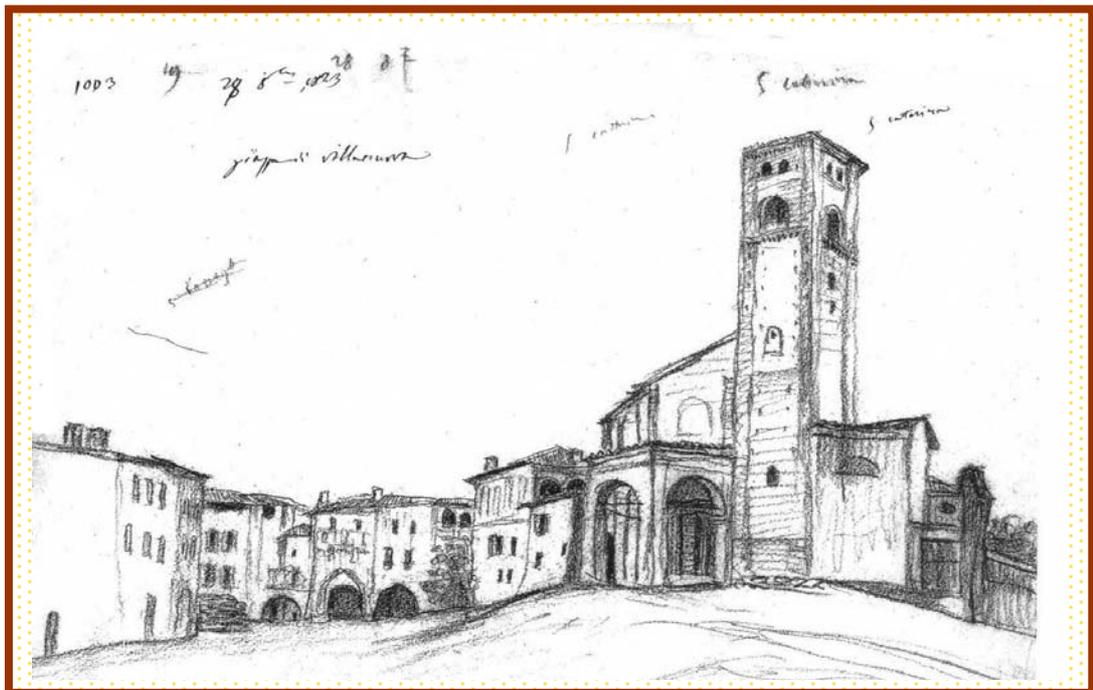
## ▣ *ricerca iconografica*

Grande importanza riveste, nell'ambito della *ricerca storica* lo studio delle fonti iconografiche che insieme all'analisi bibliografica e alla ricerca di archivio fornisce importanti informazioni per la ricerca sull'assetto delle facciate. Sono state analizzate le seguenti fonti:

- ✘ Biblioteca Centrale della Facoltà di Architettura di Mondovì : disegni di Clemente Rovere
- ✘ Collezione privata di Cartoline d'epoca:
  - ✦ Archivio fotografico Sig. Sergio Piazza - Villanova Mondovì.
  - ✦ Archivio fotografico Sig. Bruno - Villanova Mondovì

Presso la Biblioteca Centrale della Facoltà di Architettura di Mondovì è stato consultato il volume che raccoglie i disegni di Clemente Rovere ***Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*** (a cura di Cristiana Sertorio Lombardi Reale Mutua Assicurazioni, Torino, 1978)

Il disegno da noi riprodotto rappresenta una veduta della Piazza Santa Caterina di *Villavechia* ; tale immagine ci rimanda una visione dell'ambito urbano risalente al 1850 circa, ma non fornisce particolari spunti di riflessione critica.



*"...In merito a ogni località il Rovere narra, più o meno ampiamente, quelle vicende storiche delle quali ha trovato traccia o notizie con particolare e specifico riferimento anche alle trasformazioni del nucleo abitato, del castello, della cinta muraria ecc.; talvolta egli illustra le tavole con immagini riprese da stampe, disegni, dipinti delineando, così, l'aspetto che in antico questi soggetti dovevano avere. Successivamente egli tratta , peraltro in modo diseguale, le caratteristiche del territorio, le attività agricole esistenti; descrive il nucleo abitato con minuzia di particolari indicando i percorsi, i monumenti, gli edifici significativi ..."*

*(...)*

*"...Durante i viaggi, su fogli di carta di fortuna o improvvisati, l'autore coglier dal vero le linee essenziali della veduta riproducendo a matita grassa o carboncino i soggetti caratterizzanti. Ci sono vari livelli di finitura infatti se il soggetto è un ambiente urbano gli elementi architettonici sono precisati con minuzia, se invece l'autore si trova in uno spazio aperto, rurale, poche linee basteranno per delimitare la morfologia..."*

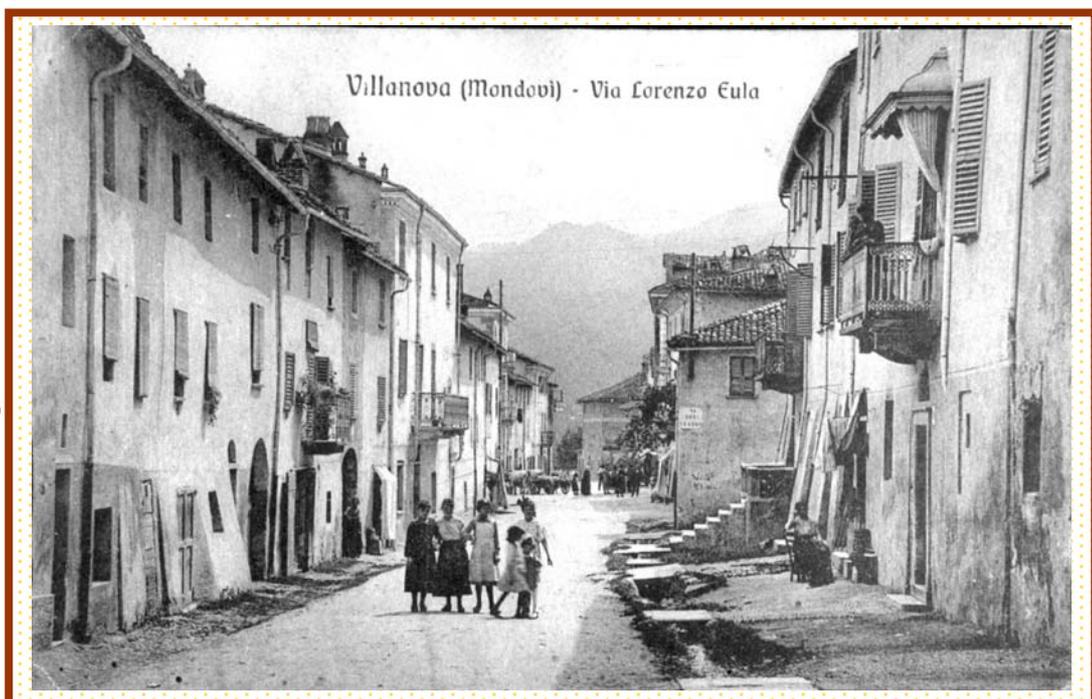
*(op. cit.)*

Le cartoline storiche appartenenti a collezioni private, offrono interessanti indicazioni circa l'evoluzione del gusto architettonico e di contenuto ma vivace centro commerciale.

Una fotografia del 1933 rimanda un'immagine di Piazza S. Lorenzo come un ambito urbano notevolmente curato: gli edifici interamente intonacati sono caratterizzati da stilemi tipici del primo Novecento. Si individuano decorazioni a rilievo in intonaco e una particolare cura è dedicata all'arredo commerciale caratterizzato da *devantures* in luce o a monoblocco e da insegne in ferro, dipinte. La piazza pare pavimentata in acciottolato e il sagrato della Chiesa di san Lorenzo è delimitato con lastroni di pietra.



Un' immagine fotografica coeva di via Eula, similmente, lascia emergere la stessa cura negli elementi di arredo urbano e commerciale. Le facciate riportano ancora i caratteri tipologici di gusto *primo Novecento*, sulle quali emergono preziosi parapetti in ghisa pressofusa. Gli stessi elementi appaiono in una copia del 1920 dove accanto alle ringhiere compaiono capottine in lamiera di ferro arricchite da lambrecchini, analogamente alla pura tradizione monregalese.



Le cartoline della *città alta* sono più antiche, risalgono infatti al 1913 e rimandano il gradevole movimento della gotica Piazza S. Caterina evidenziando l'equilibrio tra le riplasmazioni architettoniche barocche e l'ambiente naturale. Gli edifici si presentano interamente intonacati ad eccezione della facciata porticata d'angolo in mattoni pieni a vista decorato da fasce e dentelli.



# VILLANOVA MONDOVI

## CARATTERI ED EVOLUZIONE

### ▣ *le origini*

Seppur d'insicura fondazione, è accertato che l'impianto originario dell'attuale Villanova era fondato su uno schema rurale preordinato: la villa. Le ville formanti il primitivo insediato e delle quali sono note le denominazioni, Villa Gagniasco, Villanova, Villa Grafiasco, Roccaforte e Villa Subteniano, non costituivano nuclei chiusi, ma insediamenti aperti a ricambi di popolazione e agli scambi di mercato.

Parallelamente all'organizzazione rurale del territorio si individua un nucleo tipicamente urbano, sito nei pressi dell'alveo del fiume Ellero in località "San Nicolao", dal nome del titolare dell'antica Chiesa, feudo ai Signori di Morozzo. Il primitivo borgo venne interamente "*corroso ed occupato*" dal fiume Ellero, in seguito ad una "*grossa fiumana*". Di conseguenza "*dopo l'inondazione e distruzione che fece Ellero dell'antica Villanova*", gli abitanti del borgo di San Nicolao e delle "*ville*" limitrofe, si spostarono sulla collina detta di *Villavecchia* ; *Villavecchia* costituisce il nucleo più antico della città.

## ▣ *un borgo nuovo*

La fondazione di Villanova Mondovì rientra nel novero dei *borghi nuovi* : fenomeno diffusosi in tutta Europa tra il XII e il XIV secolo, generato da motivazioni politiche, economiche e di sicurezza che determina la formazione ex-novo di numerosi insediamenti.

L'importanza urbanistica dell'aggregato viene quindi acquisita nel periodo alto medioevale. Nei primi secoli del millennio e fino a tutto il XIII secolo, il territorio comunale è caratterizzato dalla ormai netta divisione tra gli insediamenti rurali e il nuovo abitato urbano, il quale è caratterizzato da una fase di concentrazione demografica e dal consolidamento definitivo delle strutture architettoniche costitutive: la piazza, i portici.

Il documento più antico, in cui si fa cenno a Villanova, è un diploma dell'imperatore di Germania OTTONE IV risalente all'anno 1210: l'importanza di Villanova andò via via crescendo, proprio per il "forte" castellato di cui era munita: *la bastita* costituita da un torrione ubicato nella zona in cui attualmente sorge la chiesa del Vittone.

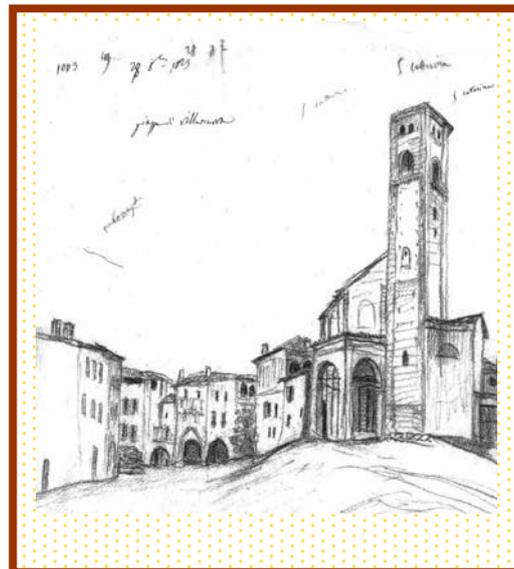
*Villavecchia* viene, successivamente, protetto da una cinta muraria a cui si accede solo attraverso tre porte munite presumibilmente di ponte levatoio: una a sud, nei pressi del Castello, detta Porta Caterina; l'altra a settentrione detta Porta Garombo o del *Fango*; la terza a levante sopra al Rivelino detta Porta Bonna.

Verso la fine del 1300 la popolazione si trasferisce completamente sulla collina ed il primitivo borgo si accresce sempre più. L'insediamento si è sviluppato intorno alla piazza e sul versante est del colle rivolto verso il nucleo già presente a valle. La viabilità infatti, si dirama dal percorso di crinale che sale al colle e segue poi l'andamento delle curve di livello. Il tessuto edilizio di antico impianto si è attestato sulla viabilità principale, ad andamento anulare intorno al colle, dando vita ad un insediamento concentrico ben esposto e soleggiato. Il

reticolo viario principale è completato da una serie di collegamenti pedonali, perpendicolari alla viabilità principale e diretti verso la piazza, in parte costituiti da vicoli e in parte da scalinate o gradonate, ora purtroppo in gran parte in disuso o addirittura privatizzati. Villanova è il ritratto tipico di quegli anni, con un' attenzione tipicamente *gotica* al rapporto città-natura: la piazza con la sua conformazione *a fuso* si inserisce naturalmente nella morfologia del territorio e le abitazioni porticate, prospicienti la piazza e le vie sono, molto presumibilmente, in cotto a vista e presentano apparati decorativi tipici dell'epoca, con fasce marcapiano a dentelli, sistemi di archetti pensili.



*Esempio di facciata medioevale*



*La piazza gotica*

## ▣ *la prima espansione*

L'aggregato intorno al XV secolo si estende ormai, anche ampiamente fuori del recinto fortificato e comprende: la *Riviera* e il popolatissimo sobborgo di *Branzola* oltre alle numerose frazioni della campagna.

Lo sviluppo urbanistico di questo importante periodo storico si accompagna ad un notevole incremento demografico. Si rende, perciò, necessaria una fitta parcellizzazione del terreno edificabile: le primitive particelle appaiono lunghe e strette al limite, tanto da consentire solo l'impianto unifamiliare. Questa forma è a tal punto idonea all'attività commerciale da essere conservata, in molti casi, fino al XVIII secolo nelle lottizzazioni destinate ai mercanti e agli artigiani.

La lottizzazione basso-medioevale, quindi, si avvale razionalmente dello spazio e dimostra che il principio motore dell'urbanistica trecentesca è l'interesse della collettività a sostituzione del beneficio individuale.

In questa direzione anche il borgo di Villanova si presenta quindi come un aggregato urbano consistente, costituito da un tessuto edilizio che si sviluppa in modo piuttosto compatto verso le vie e la piazza e si dirama verso l'interno con una specifica organizzazione verso i cortili. Il sistema a particelle regolari di questa fase, ha generato un tessuto architettonicamente omogeneo e consolidato che difficilmente verrà modificato nei secoli successivi dai nuovi rapporti economico – sociali e dai modi abitativi in evoluzione

## ▣ *il rinnovamento del tessuto edilizio*

La depressione del XV secolo modifica solo in parte la struttura del parcellare: una popolazione più dispersa e molte case abbandonate provocano un abbassamento del prezzo dei lotti favorendone l'accorpamento. Il tessuto di antica formazione, però, manifesta una resistenza alle trasformazioni e i quartieri si modificano in altezza. Alla fine del 1500 *Villavecchia* doveva apparire ancora come un borgo fortificato stretto intorno alla piazza principale.

Risale alla seconda metà del XVII secolo il rinnovamento urbano e architettonico caratterizzato dal consolidamento del vecchio borgo mediante sopraelevazioni, sostruzioni, sopralzi; ma soprattutto appaiono di particolare importanza gli accorpamenti di più cellule abitative che definiscono un rinnovato assetto della città; il processo di ristrutturazione delle cellule è profondo: alla razionalizzazione dei percorsi orizzontali e verticali, che si ottiene con l'inserimento nell'organismo dei sistemi *androne – vano scala* oppure *vano scala – loggiato* è necessario aggiungere la rilettura delle facciate che vengono uniformate dai cornicioni e dal regolare ritmo tra pieni e vuoti. Generalmente per gli organismi nuovi si utilizzano le strutture portanti esistenti e si costruiscono nuovi muri di tamponamento esterni arricchiti da nuovi motivi decorativi.

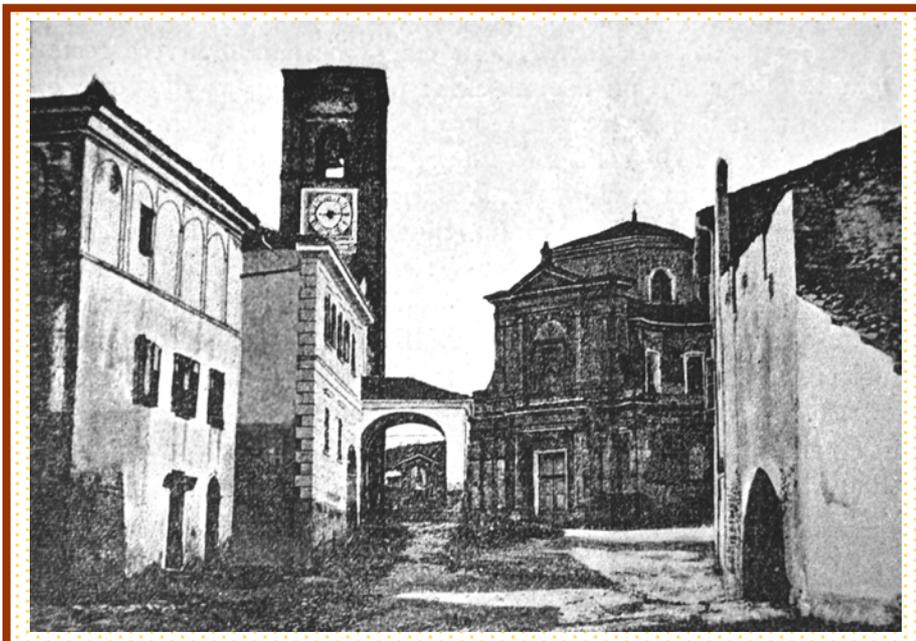
L'intonaco diventa così importante nuovo elemento unificante delle facciate e si affianca all'immagine della *civitas* medioevale caratterizzata dalla presenza del laterizio.

Parallelamente vanno nascendo a valle, in particolare nelle contrade di Roatta e Pasquero e Berrua, sistemi costruttivi *a corte* dai caratteri prettamente rurali: in un primo tempo i nuovi insediamenti appaiono come elementi puntiformi, riprendendo in parte le caratteristiche delle primitive ville e, solo successivamente, da nuclei isolati si plasmano in un vero e proprio aggregato in continua espansione su assi viari preordinati.

Un documento della seconda metà del Seicento, riportato dalla relazione di Agostino Della Chiesa, descrive, Villanova come “luogo grosso che conteneva più di cinquecento case” e ciò nonostante la terribile pestilenza del 1630.



*Esempio di riplasmazione barocca di fronte edilizio*



*Nuovi episodi architettonici sulla piazza gotica*



*Caratteri della civitas affiancati ai nuovi stilemi*



*Esempio architettura a corte della città bassa*

## ▣ *la trasformazione*

Villanova diventa Comune nel 1698. Dai documenti storici pubblicati risulta che il Palazzo Comunale viene localizzato, in origine, in un edificio sul lato ovest della piazza accanto all'antico ospedale e successivamente venne trasferito nell'edificio d'angolo fra Via S. Caterina e via della Parrocchia. Se gli ultimi decenni del Settecento da un lato si distinguono per le rilevanti realizzazioni barocche, di notevole importanza per la loro incidenza sul complesso dello spazio urbano, che si colgono limitatamente a *Villavecchia*, dall'altro, il nuovo secolo, sviluppa nella città nuovi linguaggi economici fino ad allora sconosciuti, derivanti dalla coltivazione delle cave. In questo periodo e fino a tutta la prima metà dell'Ottocento, le terre coloranti di Villanova e in genere tutte le terre delle cave piemontesi, sono molto diffuse. Le cave di Villanova sono prevalentemente formate da strati di sedimenti detritici ferruginosi, ossidi e idrossidi di ferro e argille ocracee. Vincenzo Barelli nel proprio catalogo identifica diverse terre coloranti nelle zone adiacenti all'abitato : *ocra gialla, ocra rossa, terra d'ombra* .

In epoca tardo barocca, nell'ambito dei nuovi linguaggi artistici, i severi schemi compositivi delle facciate vengono evidenziati con una scialbatura naturale e decorati in tutte le sue parti con le terre coloranti naturali usate ad affresco, con cromie sempre più accentuate per tutto il secolo fino all'Eclettismo di primo Ottocento.

Il rinnovato gusto si percepisce anche dall'inserimento sui fronti di logge, portali, decorazioni in genere



*Nuovi assetti tipologici di facciata*



*Cava di argilla ocracea nei pressi di Villanova*

*Uso delle terre coloranti nell'architettura storica*



## ▣ *la città nuova*

Il XIX secolo contraddistingue in genere le città con l'attenzione per i fatti sociali e gli spazi pubblici. I nuovi processi di crescita urbana, tipici dell'Ottocento, si ritrovano in misura minore anche a Villanova, interessata come altri nuclei urbani, articolati in città bassa e città alta, dall'acquisto di importanza del borgo inferiore a scapito di quello superiore.

Una lettera di supplica degli abitanti di Roatta, Berrua e Pasquero del 1841, indirizzata al vescovo di Mondovì, affinché donasse il titolo di Parrocchia alla denominata *cappella di San Lorenzo*, la cui edificazione ebbe inizio attorno al 1820, racconta di una popolazione in continua espansione demografica che in pochi decenni passa da settecento a novecento unità. Un documento segnala, inoltre, che attorno al 1880 le due uniche fiere di Villanova venissero spostate da *Villavecchia* alla *città bassa*. A stabilire il trasferimento delle fiere è una contestatissima deliberazione del Consiglio Comunale che stravolgeva una tradizione secolare e poneva Villavecchia in una posizione subalterna alla *città nuova* che ogni giorno si andava arricchendo di nuove iniziative e opportunità.

La *città al piano*, quindi, lentamente emerge ed afferma la propria vitalità ed il proprio dinamismo commerciale, imprenditoriale ed agricolo in aperto antagonismo con il borgo medioevale che lentamente sta perdendo ricchezza e importanza, tutto ciò parallelamente al progressivo sviluppo edilizio.

A tutto questo si aggiunga lo spostamento della sede municipale nella nuova sede di palazzo Orsi e la costruzione della maestosa chiesa neoclassica intitolata a san Lorenzo per spostare definitivamente il centro civico, commerciale e spirituale da un sito all'altro.

La composizione della città bassa permette di cogliere in molti casi l'impianto originario del fronte edilizio, anteriore alla percezione che se ne ha attualmente, caratterizzato dalle riplasmazioni ottocentesche e novecentesche: gli evidenti *muri a*

*scarpa*, ad esempio, tradiscono l'antico impianto dell'insediato *recente*.

Le suddette ripasmazioni hanno operato il più delle volte, seguendo una logica di *svecchiamento* completo, soprattutto nel corso dell'Ottocento: modifica dimensionale delle aperture, arricchimento degli apparati decorativi in stucco, cornici finestre, cornicioni con modiglioni, aggiunta di porte finestre con pogglioli in pietra e ringhiere in ferro battuto o ghisa presso fusa- restituendo un' immagine della città rinnovata e coerente nel suo insieme.

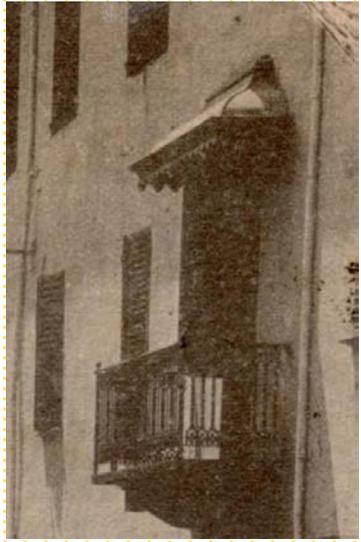
Molte attività nacquero nel *borgo nuovo*, soltanto la parrocchia rimase a *Villavecchia* fino a 1910 quando anche la chiesa di S. Lorenzo in Villanova diventa Parrocchia.

Le cartoline storiche del primo Novecento, ci restituiscono l'immagine di una cittadina vivace e dinamica qualificata da un arredo commerciale strettamente connesso all'architettura e da un'attenzione accurata per lo spazio pubblico e per l'arredo urbano.

Gli interventi, tesi ad adeguare gli spazi urbani alle rinnovate esigenze produttive e sociali, sono per la prima volta pianificate; le operazioni sul tessuto storico sono radicalmente diverse rispetto alla prassi urbanistica del passato: sostituzioni edilizie, ampliamenti stradali mediante demolizioni, insediamenti lungo le frange seguono precise urgenze e necessità.

La seconda metà del Novecento al contrario è caratterizzata da interventi casuali, spesso avulsi dal contesto, che banalizzano il patrimonio edilizio esistente: inserimento di balconi, balconate, apertura di finestre anomale e di ampi vani vetrina commerciali ai piani terreni; le *devantures*, le insegne dipinte su lamiera o direttamente sul fronte dell'edificio, che connotavano piacevolmente la Città ottocentesca, sono del tutto scomparse e sostituite con anonimi manufatti.

*I nuovi linguaggi urbani*



## BIBLIOGRAFIA

*Sui problemi afferenti alla Storia della Città di Villanova e del Territorio circostante si confronti:*

- 1) Giampiero Vigliano, *Borghi Franchi e Borghi Nuovi in Piemonte*, in Atti & Rassegna Tecnica, Società architetti e ingegneri in Piemonte, Torino 1957
- 2) Andreina **Griseri**, *Itinerario di una Provincia*, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Cuneo 1974.
- 3) Cristina **Sartorio Lombardi**, *Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*, Fondazione Reale Mutua Assicurazioni, Torino 1978
- 4) E. **Chiriotti**, G.B. **Rulfi** *Memorie storiche di Villanova Mondovì*, Associazione Culturale di Ricerche Storiche Locali Villanova Mondavi, Nuove Arti Grafiche s.p.a., Savigliano 1983.
- 5) Lorenzo **Mamino**, *Incanti ordinari. Visita all'architettura minore del monregalese*, L'Arciere, Cuneo 1984.
- 6) Pino **Dardanello**, *Spazio religioso e paesaggio devozionale: i casi di Villanova e Torre* in: AAVV. Valli Monregalesi: immagini di un paesaggio culturale. Vol. 1 Valli Monregalesi: arte, società, devozioni, l'Artistica Savigliano, 1985.
- 7) E. **Chiriotti**, G. **Raineri**, G.B. **Rulfi** *Gente di Villanova*, Credito Cooperativo Cassa Rurale e Artigiana di Pianfei, AEC Mondovì, 1994.
- 8) Giovanna **Galante Garrone**, *Alla ricerca di Rufino a altro. Affreschi nell'antica Parrocchiale di Santa Caterina a Villanova Mondovì*. in: AAVV Valli Monregalesi: immagini di un paesaggio culturale. Vol. 2 Le risorse culturali delle Valli Monregalesi e la loro storia, l'Artistica, Savigliano 1999.
- 9) Giovanni Battista **Rulfi**, *Una chiesa tra la gente*, stampa Polo Grafico, Villanova 1999.
- 10) Giovanni Battista **Rulfi**, *Novecento villanovese. Un secolo di lavoro*, Jollygraf, Villanova 2001.

### **TESI DI LAUREA**

*“Piazza S. Caterina in Villa (vecchia) di Mondovì” - Analisi delle realtà attuali e storiche come base per un progetto atto a riqualificare un antico centro degradato e abbandonato.”*

Relatore Arch. G. Varaldo. Candidato: C. Rossi a.a. 1986-87.

Politecnico di Torino - Facoltà di Architettura.

*Sul tema del recupero e della conservazione della Città Storica e sulle tematiche relative alle tecniche di colorazione delle facciate si confronti:*

- 1) Vincenzo **Barelli**, *Cenni di statistica mineralogica degli Stati di S. M. Il Re di Sardegna, ovvero catalogo ragionato della raccolta formatasi presso l'azienda generale dell'interno*, Tip. Fodratti Torino 1835.
  
- 2) **Jervis**, *Tesori sotterranei d' Italia*, Le Alpi Torino 1873.
  
- 3) Germano **Tagliasacchi**, *Colore in Ambiente Barocco* , in Grognardi - Tagliasacchi , U. Allemandi Torino 1985.
  
- 4) Paolo **Scarzella**, *Ricerche sulla manutenzione e sulla tinteggiatura esterna degli edifici storici torinesi* , in Atti del Convegno di Bressanone < Manutenzione e conservazione del costruito tra tradizione e innovazione > ,1986.
  
- 5) Paolo **Scarzella** e Pietro **Natale** *Terre coloranti e tinte murali a base di terre* , Levrotto & Bella Torino, 1989.
  
- 6) Paolo **Scarzella**, *Finiture esterne e coloriture degli edifici storici nel Piemonte meridionale. Problemi di manutenzione e criteri normativi*. in Piazza Vecchia a Savigliano. La conservazione delle stratificate vicende della Città Storica. Atti del Convegno di Studio. 15 – 16 maggio 1992; Savigliano. A cura di Mirella Macera , L'Artistica Savigliano 1995.